

Botto Giuseppe mira a un'economia circolare

La storica azienda del biellese amplia la sua gamma di filati sostenibili presentando a Milano Unica una collezione realizzata in gran parte con l'impiego di fonti rinnovabili a zero impatto ambientale

di Federica Camurati

Mff - Numero 024 pag. 2 del 04/02/2020



Silvio Botto Poala

Botto Giuseppe conferma il percorso intrapreso nel segno della sostenibilità portando a **Milano Unica** una collezione sempre più ampia di filati eco-friendly. Il lanificio fondato nel 1876 nella provincia di Biella presenta per la primavera-estate 2021 «Naturalis fibra», una gamma di tessuti lavorati negli stabilimenti di Vallemosso e Tarcento che impiegano fonti rinnovabili a zero impatto ambientale.

«Quello a cui aspiriamo è il raggiungimento di una vera e propria economia circolare. Per noi la sostenibilità non comprende solo il benessere dell'animale e la cura del terreno, ma anche il modo in cui la lana e il filato vengono trattati a valle», ha spiegato a *MFF* il ceo **Silvio Botto Poala**, sottolineando come la materia prima provenga per la maggior parte da fattorie partner situate in Australia, Nuova Zelanda e Cina e i cui metodi di allevamento, cura degli animali e dell'ambiente e responsabilità sociale verso i lavoratori sono garantiti e sostenibili.

L'azienda ha infatti ricevuto la certificazione **Rws-Responsible wool standard** per tutti i suoi prodotti (filati, tessuti e jersey), che attesta la provenienza della lana da fattorie controllate che privilegiano il benessere degli animali, il risanamento della terra e la gestione responsabile del territorio e garantisce inoltre che la lana è accuratamente selezionata, tracciabile e monitorata lungo tutta la supply chain, dall'origine al prodotto finito.

«Il 2019 si è chiuso in linea con il 2018, con la maglieria in leggera crescita. Qualche problema è dato invece dal classico da uomo, che ha visto una riduzione dei volumi», ha continuato l'amministratore delegato. «Il 2020 è partito male anche a causa del Coronavirus che ha bloccato il commercio nel mercato cinese, il più importante per il settore del lusso. Risentiremo tutti della chiusura delle fabbriche e in generale dell'assenza dei clienti a Milano Unica».

Per l'azienda quello della Cina è infatti il mercato che negli ultimi anni ha registrato una crescita costante per l'acquisto di tessuti e filati. L'Italia mantiene comunque il primato di mercato principale, seguito da Francia, Gran Bretagna, Germania e soprattutto dagli Stati Uniti, in cui l'attenzione verso la sostenibilità della filiera è alta da anni anche tra le piccole e medie imprese. (riproduzione riservata)